

La Spesa

Meno della Francia e della Gran Bretagna, più della Spagna e della Germania: è quanto spende l'Italia per il personale delle amministrazioni pubbliche, pari all'11% del Pil. Lo rileva uno studio di Unioncamere del Veneto. In Italia la spesa continua a salire



BENETTON-GENERALI DOMANI I CHIARIMENTI

Entro domani Edizione (Benetton) fornirà alla Consob le precisazioni sulla lista di candidati per il collegio sindacale di Generali, presentata in qualità di socio di minoranza e contestata dal fondo Algebris. Il fondo, che aveva presentato a sua volta una lista di sindaci, aveva chiesto l'intervento della Commissione citando gli stretti rapporti di Edizione con Mediobanca, primo azionista del Leone. I chiarimenti arriveranno in tempo per presentazione delle liste.

CARIROMAGNA, VIA LIBERA AL DIVIDENDO STRAORDINARIO

Utile netto di 4,237 milioni, margine di intermediazione di 130,313 milioni (+5,8%): sono alcuni dati del bilancio 2007, approvato dall'assemblea di Cariromagna, che ha oltre 900 dipendenti e un portafoglio di 130.000 clienti. Il patrimonio netto è salito a 289 milioni. Nell'anno della svolta (si è perfezionato l'ingresso in Intesa Sanpaolo) è stata proposta la distribuzione di un dividendo complessivo per 14,28 milioni.

L'Italia non è più in castigo per l'eccessivo deficit

Ecofin, la procedura finirà in maggio. Corteo dei sindacati europei: aumentare i salari

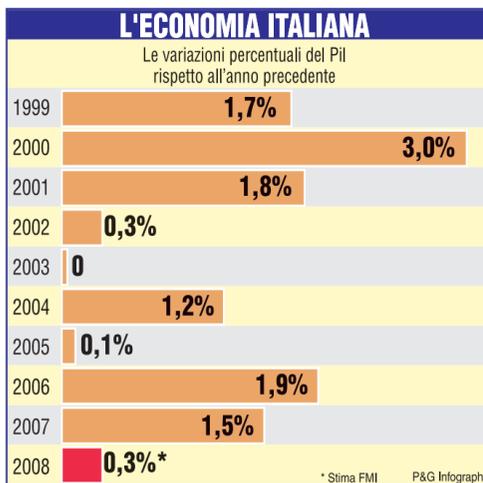
di Bianca Di Giovanni / Roma

RISULTATI All'ultimo Ecofin di legislatura l'Italia agguanta il suo risultato: fuori dalla procedura d'infrazione attivata nel 2005. Ad annunciarlo ieri a Brdo (Slovenia) è stato il ministro uscente Tommaso Padoa-Schioppa.

«All'Ecofin del 7 maggio il prossimo ministro dell'Economia riferirà sull'abrogazione della procedura di infrazione per deficit eccessivo - ha spiegato - È il risultato più importante che abbiamo raggiunto negli ultimi due anni». Amaro risultato, ottenuto a governo ormai in «amministrazione straordinaria». E anche nel mezzo di una delle crisi economiche più profonde e imprevedibili della storia. Le ultime stime dell'Fmi pesano ancora tra i ministri europei, e Padoa-Schioppa non lo nasconde. Anzi. Dichiarò senza mezzi termini che «sullo scenario economico il peggio non è passato né sulle turbolenze finanziarie, né sulle previsioni delle prospettive di crescita». Più pessimista di Mario Draghi, che l'altroieri aveva definito le previsioni Fmi (per l'Italia appena lo 0,3% nel 2008) troppo pessimistiche? Non proprio: a dire tutta la verità il governatore di bankitalia si riferiva all'Europa, ma a domanda diretta sul nostro Paese aveva preferito non rispondere. Padoa-Schioppa invece parla, sottolineando come le previsioni vadano tutte verso il peggio. L'ultimo che parla, di solito, ha ragione. Dunque, incluso l'Fmi. Il ministro ha però rassicurato sul fatto che «la crescita è possibile

anche quando si sta manifestando un rallentamento dell'economia mondiale», poiché «i fenomeni ciclici vanno distinti da quelli di fondo, le economie asiatiche continueranno a crescere anche in un clima meno favorevole, e così potrebbe fare l'Italia. Però certamente il clima generale rende le cose più difficili». Assieme alla crescita, l'altro tema sotto i riflettori è il pericolo inflazione, più volte richiamato dalla stessa Bce. «Una fase di minor crescita e di aumento dei prezzi sono due impulsi, uno recessivo e l'altro inflattivo, che ci accompagneranno per anni e che sarebbe illusorio e dannoso pensare di evitare», ha aggiunto Padoa-Schioppa. Insomma, bisogna fare i conti con questa tendenza del caro-prezzi a rialzare la testa. Ma il ministro nota una differenza rispetto al passato, quando bastava mettere in guardia dalle spirali inflazionistiche e invocare la moderazione salariale. «Oggi l'aumento dei prezzi ha una spinta di carattere internazionale che fa schizzare il costo degli alimenti - ha osservato Padoa-Schioppa - Non cre-

Ora che il risanamento è stato realizzato Padoa-Schioppa e il governo vanno a casa



do che possiamo invocare la moderazione alimentare». Proprio contro la moderazione salariale invocata da Bce, Eurogruppo e Commissione hanno sfilato ieri i sindacati europei sulle strade di Lubiana, a soli 40 chilometri da Brdo sede del vertice europeo. In quella sede Jean-Claude Trichet, in chiusura dell'Ecofin informale ha rinnovato l'appello alla rigorosa politica salariale per garantire la stabilità dei prezzi e impedire una spirale inflazionistica. Ma i rappresentanti dei lavoratori non ci stanno: no alle interferenze della banca centrale sui rinnovi contrattuali, pubblici e privati. Sì a interventi in favore della crescita e l'aumento del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati. «Vogliamo dei salari minimi decenti e, a parità di lavoro, salari uguali per gli immigrati, e i precari», ha spiegato il segretario dei sindacati europei John Monks.

Polemica sui negozi aperti la domenica

L'Antitrust: i divieti limitano la concorrenza. La Chiesa: non si lavora

/ Milano

Domanda da trenta denari: fare business nel giorno del Signore è un «attentato a Dio» o «apertura alla concorrenza»? Domenica con polemica dopo la nota dell'Antitrust al Comune di Roma a seguito delle multe inflitte ai commercianti della Capitale che avevano aperto i negozi nel giorno di Pasquetta. «I divieti dell'apertura dei negozi nei giorni di festa», secondo il Garante, «creano una restrizione ingiustificata della concorrenza tra gli esercenti». Per questo l'Authority avvierà «un monitoraggio sulla regolamenta-

zione dell'apertura degli esercizi commerciali nei Comuni turistici». La risposta da parte dei rappresentanti della Chiesa è immediata e arriva da una diocesi più che turistica: quella di Carlo Liberati, arcivescovo di Pompei e delegato pontificio per il Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario. Per il monsignore in questo modo «si dissacra il giorno della preghiera, si uccide Dio togliendogli il primato». Un'idea «sbagliata», insomma, perché pur comprendendo che «la proposta si spiega per la necessaria organizzazione delle attività lavorative e commerciali del nostro tempo», sostiene l'arcivescovo, «non si può lavorare sempre altrimenti diventa un idolo». Di diverso avviso commercianti e consumatori, per una volta in comunione di idee. Per Con-

Il Comune di Roma aveva multato i negozi aperti il giorno di Pasquetta

fcommercio «i divieti all'apertura dei negozi nei giorni di festa creano una restrizione ingiustificata. Siamo per una nuova forma di orari e aperture ma non per una deregulation totale. Negli ultimi tempi sono state troppe le ordinanze a favore della grande distribuzione». I consumatori invece sono «grati» all'Antitrust e nello stesso tempo polemicamente per l'Aduc, «un'Autorità per essere tale di nome e di fatto non dovrebbe chiedere, ma imporre in base alla legge e, a chi viola o ha violato, dovrebbe far pagare questa inosservanza. Il nostro Antitrust, però, si limita a chiedere».

g.ves



La manifestazione dei sindacati europei a Lubiana per salari più dignitosi. Foto Ansa

Il risveglio di Telecom: più 20% in due settimane

Concluso il road show di Bernabè. Fossati (Findim) chiede un nuovo piano strategico

di Marco Ventimiglia

Solo chi cade può risorgere, e il detto si presta perfettamente alle recenti vicende del titolo Telecom, rimbalzato vigorosamente dopo i minimi raggiunti un paio di settimane fa. Un recupero dovuto a vari motivi, sul quale ha indubbiamente pesato anche il gran lavoro svolto da Franco Bernabè. L'amministratore delegato di Telecom ha compiuto nell'ultima settimana un importante road show di presentazione del piano industriale, conclusosi con la tappa di Los Angeles dopo l'avvio del 31 marzo nella sede di Morgan Stanley a New York per poi recarsi a Boston e San Diego. E proprio nel corso della settimana a stelle e strisce di Bernabè, complice anche un andamento positivo dei mercati finanziari, il titolo è salito del 9,7%, quasi il doppio di quanto fatto dall'indice Dj Stoxx delle telecomunicazioni (+5,2%).



Il logo di Telecom Italia. Foto Ansa

Dato ancor più forte, dallo scorso 20 marzo, quando aveva toccato il fondo a 1,21 euro, l'azione Telecom ha riguadagnato quasi il 20%, circa quattro volte di più di quanto abbiano fatto i competitori europei (l'indice Dj Stoxx 600 è salito invece del 6,7%). Risultati che potrebbero aver riportato un po' di serenità fra i vertici della società, alle prese con una complessa ristrutturazione, e con un panorama degli azionisti di controllo ancora non completamente chiaro.

C'è da dire che la ripresa borsistica del gruppo beneficia anche di ricoperture, dopo le vendite a mani basse (brucia ancora il 3,7% di Hopa riversato sul mercato da Royal Bank of Scotland) seguite al piano industriale e che avevano fatto circolare voci di ricapitalizzazione spingendo la Consob a chiedere chiarimenti ai vertici e all'azionista di controllo Telco. E non va dimenticato che, nonostante il rimbalzo delle ultime due settimane, le azioni restano comunque «in rosso»: da inizio

anno la perdita è ammontata infatti al 31% (contro il -18,7% l'indice Dj Stoxx). Intanto, c'è da registrare una prima uscita pubblica di Marco Fossati, presidente della Holding Findim, che detiene il 4,45% di Telecom Italia, con un'intervista rilasciata al Sole 24Ore: «Il management di Telecom deve presentare entro l'estate un piano strategico, determinante per creare valore. Non si può perdere tempo, perché la concorrenza non aspetta». Secondo Fossati Telecom deve raggiungere una massa critica per competere sul mercato globale: «Se si può contare su oltre 300 milioni di utenti al mondo è ovvio che c'è più forza contrattuale nell'attrarre le partnership. Telecom deve dunque puntare a raggiungere l'eccellenza nei mercati dove opera, Italia, Brasile e Argentina, in più considerando la Germania e lo sviluppo comune con Telefonica».

DOMENICA 6 APRILE
EMILIA ROMAGNA

IMOLA
Sala Europa - C.I.R.Co.L.O.
Via Orsini 13

BOLOGNA
GIARDINI MARGHERITA
Piazza Jacchia (in caso di pioggia: LA SCUDERIA - Piazza Verdi)

Incontro con:
FAUSTO BERTINOTTI

ORE 21:30
LA SCUDERIA - Piazza Verdi
CONCERTO DEI
DNA2 - FOLKABBESTIA

la sinistra
l'Arcobaleno

www.sinistrararcobaleno.it